

VA' DAI MIEI FRATELLI



VISITA PASTORALE AI VICARIATI
DELLA DIOCESI DI COMO

2023 • 2025

LA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

VISITA PASTORALE AI VICARIATI
2023-2025

UNA NECESSARIA PREMESSA

Papa Francesco, nella *Veritatis gaudium*, evidenzia come il tempo che stiamo vivendo **“non è semplicemente un’epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento d’epoca”**, che richiede “una coraggiosa rivoluzione culturale”. Profetica, ancora una volta, appare oggi la Costituzione conciliare *Gaudium et Spes*, che al numero 5 afferma: “Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell’ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove”

Karl Rhaner, grande teologo, sul finire del secolo scorso già si poneva la domanda: **“Il Cristianesimo è ancora attuale ?”** Questa domanda rimanda al mondo contemporaneo, nel quale pratiche, stili di vita, consuetudini non sembrano essere più sostenibili. **Ma quale è l’essenziale della fede cristiana ?**

L’essenziale cristiano è la visione trinitaria di Dio. La Trinità ci dice che Dio non è una monade monocolora ma è un insieme di relazioni. La Trinità vuol dire che la natura di Dio è in se stessa relazionale, e non solo nei confronti del mondo esterno. Anche la vita, e sommamente la vita umana è relazione. L’amore è relazione, ed è la chiave che dischiude il segreto del mondo. La seconda essenziale verità è **Gesù Cristo “veramente il Salvatore del mondo”** (Gv 4,42) e non solo per i cristiani. Egli lo è con la sua vita e la sua morte e Resurrezione. In una delle ultime lettere dal carcere Bonhoeffer scriveva: (21 Agosto 1944): “Dobbiamo immergerci di nuovo, di continuo, molto a lungo e con molta serenità nella vita, nella parola, nell’azione, nella sofferenza di Gesù per discernere che cosa Dio promette e che cosa Dio realizza”

E’ in questa premessa, un poco lapidaria ma forse irrinunciabile, che affondano le radici il Sinodo della Chiesa Universale, anticipato dal nostro XI Sinodo della Diocesi di Como che richiama il nostro essere **Testimoni di Misericordia.**

IN CAMMINO, DOPO IL SINODO

«Il messaggio cristiano non si può trasmettere “in poltrona”: sempre è in cammino. Sempre. Se tu non ti metti in cammino non potrai trasmetterlo. Gesù è stato tre anni in cammino. Sembra che visse sulla strada. In cammino, sempre, facendo qualcosa. In cammino. Ascoltare, testimoniare, rispondere alle domande, ma in cammino»

Il cammino rimanda al dinamismo della spiritualità, dell'esperienza e della vita cristiana

Il cammino ti porta sulle strade del mondo

Il cammino porta all'incontro dell'altro

Il cammino ti porta all'ascolto, al dovere di rispondere, alla testimonianza

IN CAMMINO INSIEME: L'ESSENZA DEL SINODO

«Ricordiamo che lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma 'far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani' »

(Dal n. 32 del Documento preparatorio della prima assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione" - Aula Paolo VI, 4-29 ottobre 2023)

Un interrogativo di fondo: crediamo a qualcuno degli scopi sopra elencati ?

LA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

Papa Francesco dice che **“abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali”**

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 77)

Una possibilità di trovare questo spazio ci è offerta dalla “Conversazione nello Spirito”.

La Conversazione nello Spirito ha origine antiche nella vita della Chiesa. E' praticata nelle realtà monastiche, e **risponde al camminare insieme, alla necessità urgente di un discernimento comunitario sul nostro tempo, all'essenzialità di cui oggi abbiamo bisogno**

LA PRIMA FASE: PRENDERE LA PAROLA

- Il primo momento della Conversazione nello Spirito prevede un momento di preghiera. La prima fase riguarda il prendersi del tempo per la **preghiera personale** e la **riflessione sulla traccia** che sarà fornita per l'incontro. Poiché l'incontro è rivolto all'ascolto dello Spirito, **ogni incontro richiede una preparazione**
- I partecipanti condividono a turno (senza dibattere o ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il tempo di ciascun intervento deve essere rispettato e contenuto in **tre minuti**
- **È necessario abituarsi ad ascoltare l'altro** e non pensare a ciò che si vuole dire quando arriva il proprio turno
- Non ci sono interazioni o discussioni tra i partecipanti. Il registro è quello della **narrazione**
- Questa prima fase si conclude con un **momento di silenzio**, durante il quale ciascuno medita su ciò che ha ascoltato dagli altri

LA SECONDA FASE: USCIRE DA SÈ

- Si riprende la condivisione, a partire da quanto si è ascoltato dagli altri, con la volontà di cercare ciò che dice lo Spirito, attraverso **ciò che più mi ha colpito e ciò che mi interpella più profondamente**
- Ognuno si deve sentire libero di intervenire
- Il contributo di ciascuno riguarda **ciò che più ha sollecitato, ha stimolato, ha aperto nuove intuizioni del contributo di altri**. Che cosa mi interroga, mi illumina, mi infastidisce, che cosa apre a nuove prospettive di comprensione o di azione ?
- Anche questa seconda fase si conclude con un **momento di silenzio**, durante il quale ciascuno medita su ciò che ha ascoltato dagli altri

LA TERZA FASE: COSTRUIRE INSIEME

- **Chi guida** il gruppo ha il compito di fare emergere i punti chiave, cercando una **sintesi condivisa**
- La sintesi non è un semplice riassunto ma il raccogliere gli aspetti che maggiormente ci interpellano
- Si tratta di **riconoscere**, cioè di far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul tema, magari anche di quanto espresso da uno solo ma condiviso da molti
- Si tratta di **interpretare**, cioè entrare più in profondità su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito integrando le diverse prospettive
- Si tratta di **scegliere**, tra quanto è emerso, che cosa è significativo condividere

UNA SINTESI ESSENZIALE



CONCLUSIONI

La Conversazione nello Spirito si inserisce nella spiritualità di comunione, che Giovanni Paolo II, all'inizio del Terzo Millennio, aveva indicato come profezia per gli anni Duemila:

«Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo»

«Che cosa significa questo in concreto ? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare un simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una **spiritualità della comunione**, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa anzitutto **sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi** e la cui voce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per sapere condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per **offrirgli una vera e profonda amicizia**. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere anzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine **sapere «fare spazio al fratello» portando «i pesi gli uni degli altri»** (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione; diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita»

(Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 43)

IL FACILITATORE

- Il facilitatore ha un ruolo centrale, soprattutto nelle fasi iniziali di sperimentazione della “Conversazione nello Spirito”
- Il facilitatore è chiamato ad entrare nella logica della “Conversazione nello Spirito”, da meditare e interiorizzare, e in semplici attività quali le istruzioni da offrire, l’aiuto ai partecipanti e il rispetto delle semplici regole, importanti perché l’esperienza sia efficace
- Nello sviluppo di questa esperienza al facilitatore compete la preparazione (eventualmente con altri facilitatori ove siano presenti più gruppi) con la predisposizione di una eventuale scheda di lavoro, e la preparazione di eventuale materiale preparatorio
- Il facilitatore introduce l’incontro, è responsabile del rispetto dei tempi, dei criteri da seguire (ad esempio attenersi al tema, evitare di ribattere, esposizione del proprio pensiero e confronto sui contributi emersi durante il primo giro)
- Il facilitatore può avvalersi di un/a segretario/a per tenere conto di tutti i contributi e preparare un breve scritto di sintesi
- Al facilitatore compete una sintesi finale da restituire ai partecipanti a conclusione dell’incontro

UN AUGURIO AI MEMBRI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

“Una consapevolezza ci deve accompagnare: il Signore ci sta preparando una nuova stagione di Chiesa con scelte propositive, radicalmente nuove che ancora nemmeno riusciamo ad immaginare e che rivoluzioneranno il nostro agire pastorale. Ce lo conferma la storia della Chiesa: ogni epoca ha espresso qualcosa di radicalmente nuovo e la creatività del Popolo di Dio ha espresso forme inusitate a partire proprio dalle contingenze storiche. Siamo sicuri che uscirà una nuova immagine di Chiesa. Più povera, più umile, meno dotata di strutture, ma forse più accogliente, non giudicante, amica degli uomini e in cammino con loro ad immagine di Gesù”

Vescovo Oscar, dall'Omelia della Santa Messa crismale,
28 Maggio 2020

A cura dell'Équipe sinodale diocesana